



Le Tecniche di Interrogatorio

**Aspetti generali e tecnici,
obiettivi e caratteristiche di
investigatore ed intervistato**

A cura del Dott. Domenico G. Bozza



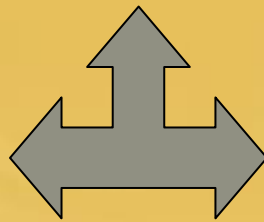
Il “colloquio”

Rappresenta lo strumento di intervento principale del criminologo

Due contesti

Colloquio istituzionale

Quando, cioè, il professionista è impegnato in un contesto peritale o nella ricerca istituzionale



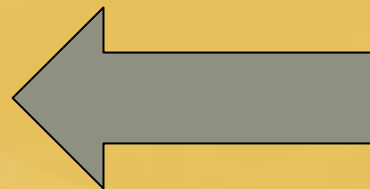
Colloquio investigativo

Quando, cioè, il professionista è impegnato in un contesto nel quale esiste un contatto con uno o più soggetti che ha/hanno commesso un crimine

I “contesti”

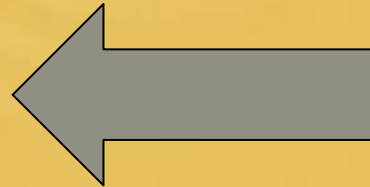
Il colloquio tra criminologo e criminale o più genericamente tra intervistato ed intervistatore può avvenire nei seguenti contesti

Attività di consulenza in carcere per la Magistratura di sorveglianza



Colloquio istituzionale

Attività di consulenza alle Forze di Polizia nel corso di indagini



Colloquio investigativo

Attività di raccolta di storie di vita e casi clinici durante la ricerca scientifica criminologica

Differenziazione tra colloquio investigativo e colloquio clinico

Fattori da tenere in considerazione

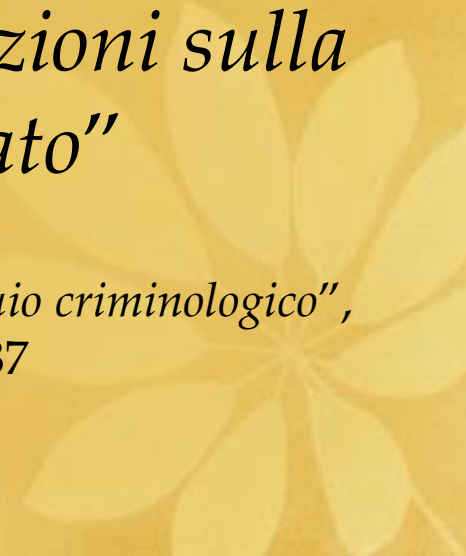
- Comunicazione verbale dell'intervistato (CONTENUTO MANIFESTO)
- Comunicazione non verbale dell'intervistato (CONTENUTO LATENTE)
- Reazioni emotive di intervistato e investigatore
- Pregiudizi dell'investigatore
- Situazioni emotive/affettive tra i due interlocutori (rabbia, simpatia, antipatia, ecc)
- Atteggiamenti non verbali dell'investigatore che possono influire sulle reazioni dell'intervistato



Il colloquio investigativo. Una definizione

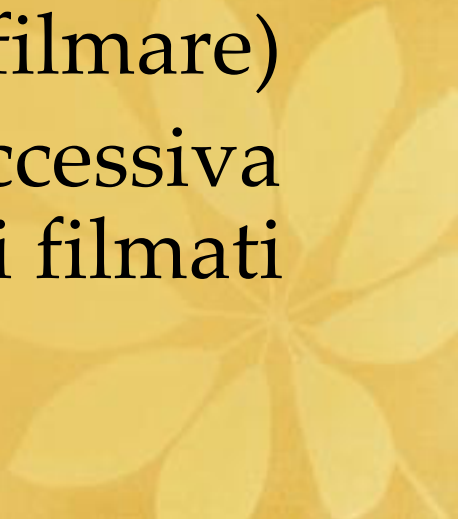
Il colloquio investigativo è “una tecnica di comunicazione, che si svolge in una situazione istituzionale, che ha come ipotesi il fatto che l’intervistato abbia commesso un reato e come scopo quello di fornire, ad altri che hanno autorità su di lui, conferma di ciò ed informazioni sulla genesi e sulla dinamica del reato”

Merzagora, “Il colloquio criminologico”,
Unicopli, Milano, 1987





Caratteristiche tecniche del colloquio investigativo

1. La maggior parte dei colloqui si svolge negli uffici di Polizia, dove spesso è difficile garantire il silenzio e l'assenza di disturbi
 2. Necessità di “fissare” i contenuti del colloquio per non perdere informazioni importanti (scrivere, registrare, filmare)
 3. Permettere una elaborazione successiva mediante la visione e l'ascolto di filmati e registrazioni audio
- 



Fasi dell'interrogatorio

- **FASE PRELIMINARE**

(L'intervistatore si aggiorna il più possibile sul reato e sulla personalità del sospetto)

- **FASE DELL'INTERROGATORIO**

(Approfondimento del reato e del coinvolgimento del sospettato)

- **FASE CONCLUSIVA**

(Vengono effettuate verifiche e valutazioni)





1 - Errori nella valutazione

- Errore sistematico

La tendenza a sopravvalutare in rapporto al proprio atteggiamento mentale (Es. ottimista che esprime giudizi più benevoli)

- Errore di tendenza centrale

L'esperto può assumere una posizione di neutralità per la mancanza effettiva di un giudizio negativo o positivo netto)

Chiari, in Merzagora, *"Il colloquio criminologico"*, Unicopli, Milano, 1987



2 – Errori nella valutazione

- Errore di effetto alone

Tendenza a giudicare alcune qualità condizionati dal giudizio su altre qualità presenti

- Errore di contrasto

Tendenza a giudicare gli altri in opposizione al proprio modo di essere (ingenuo vs astuto)

- Errore di proiezione

Tendenza a trasferire sull'altro caratteristiche proprie

Chiari, in Merzagora, *“Il colloquio criminologico”*, Unicopli, Milano, 1987

1 - Gli atteggiamenti dell'intervistato

- Lo sfruttamento. Il soggetto tenta di manipolare la situazione ed il ruolo dell'investigatore per ottenere benefici immediati. Quando verifica che non gli riesce, può mostrare disinteresse ed ostilità verso l'investigatore.
- La rivendicazione. Il soggetto riversa sull'intervistatore le lamentele, i disagi e le proteste legate alla sua condizione, senza tener conto delle esigenze del colloquio e del ruolo dell'investigatore in quella circostanza.
- L'intimidazione. Il soggetto si pone in contraddizione con l'investigatore e considera la collaborazione al colloquio come un compromesso inaccettabile

Nivoli G.C., "Il colloquio criminologico in Trentini G.,
(a cura di), Manuale del colloquio e dell'intervista,
Mondadori, Milano, 1980

2 - Gli atteggiamenti dell'intervistato

- Il ruolo accomodante. Il soggetto si dimostra disponibile e zelante, ma solo ad un livello apparente e strumentale.
- La dispersione. Il soggetto utilizza l'estrema loquacità per eludere temi più coinvolgenti.
- L'indifferenza. Viene ostentato distacco e disinteresse per il colloquio (atteggiamento soprattutto presente in soggetti appartenenti ad organizzazioni criminali).
- La catarsi. E' l'atteggiamento di quel soggetto che si lascia andare ad una partecipazione eccessiva, particolarmente emotiva, al colloquio e alla trattazione delle proprie vicende e sentimenti personali.

Nivoli G.C., "Il colloquio criminologico in Trentini G.,
(a cura di), Manuale del colloquio e dell'intervista,
Mondadori, Milano, 1980

3 - Gli atteggiamenti dell'intervistato

- L'identificazione all'ideale di sé. L'intervistato in pratica non racconta di sé come è realmente ma di come vorrebbe essere idealmente.
- L'inversione di ruolo. Il soggetto cerca di ottenere il controllo sul colloquio assumendo il ruolo dell'intervistatore (sceglie i temi da affrontare, fa domande sull'investigatore, ecc.)
- La drammatizzazione. Il soggetto tende ad assumere atteggiamenti da vittima, amplificando in modo eccessivo i propri problemi per ottenere maggiore attenzione ed indulgenza.

Nivoli G.C., "Il colloquio criminologico in Trentini G.,
(a cura di), Manuale del colloquio e dell'intervista,
Mondadori, Milano, 1980

4 - Gli atteggiamenti dell'intervistato

- La seduzione. E' il tentativo di controllare e manipolare l'investigatore attraverso atteggiamenti compiacenti, miranti ad attrarre il suo interesse al di là dello scopo precipuo del colloquio.
- La provocazione dialettica. Il soggetto si pone in una situazione di competizione con l'intervistatore, attraverso il sarcasmo o la critica, la messa alla prova della sua competenza, ecc.
- Il patteggiamento. In questo caso il soggetto si mostra collaborativo per fini utilitaristici, ritenendo che ciò che offre all'esperto gli permetterà di richiedere qualcosa come contropartita.

Nivoli G.C., "Il colloquio criminologico in Trentini G.,
(a cura di), Manuale del colloquio e dell'intervista,
Mondadori, Milano, 1980

Gli atteggiamenti dell'investigatore

- Porsi in un atteggiamento di rispetto nei confronti del proprio interlocutore, chiarendo ed attenendosi scrupolosamente al proprio ruolo e alla propria funzione
- Evitare interventi troppo invadenti
- Evitare un atteggiamento ironico o moralistico
- Evitare un improbabile atteggiamento di 'imperturbabilità' di fronte a descrizioni che in realtà lo stanno emozionando
- Saper gestire la propria emotività
- Regolare la comunicazione in base alle caratteristiche culturali e linguistiche del soggetto
- Non suscitare nel soggetto una aspettativa di 'complicità'

“Coinvolgimento in pratiche sessuali di soggetti minori che, per ragioni d’immaturità psicoaffettiva e per condizioni di dipendenza verso gli adulti, non sono ritenuti in grado di poter compiere scelte consapevoli o di aver un’adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui vengono da altri coinvolti”

{Montecchi F. (1994). *Gli abusi all’infanzia. Dalla ricerca all’intervento clinico*. La Nuova Italia Scientifica, Roma.}



ABUSO SESSUALE SUI MINORI




Un caso particolare: l'interrogatorio del minore

**QUALI METODI USARE, ALL'INIZIO
DELL'INTERROGATORIO, PER
TRANQUILLIZZARE IL BAMBINO E
PER INSTAURARE UN BUON
RAPPORTO INTERPERSONALE?**

Fonte: Maria Grazia Calzolari
Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari C.N.R., Bologna

http://www.psicologiagiuridica.com/numero%20002/CALZ_IT.pdf

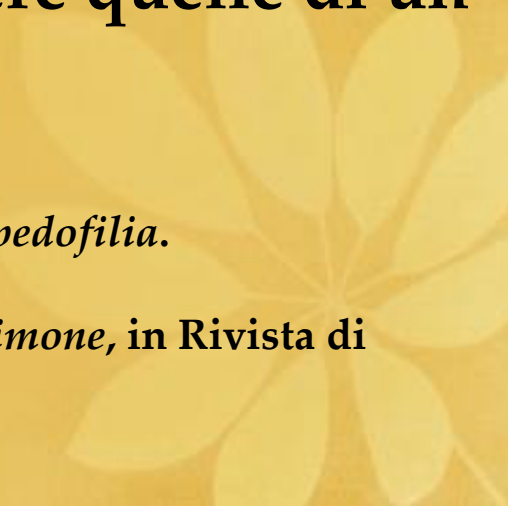


I bambini piccoli non hanno ancora appreso lo schema convenzionale che presiede alla rievocazione di eventi passati e, quindi, tutto dipende dalle domande con cui gli adulti guidano i loro ricordi. In generale, ottenere da un bambino informazioni attendibili è molto difficile.

Diventa difficilissimo quando i dati raccolti devono essere utilizzati nel contesto legale. Per ridurre al minimo le possibilità di errore, gli esperti raccomandano di adottare una procedura che consenta di minimizzare le possibilità di inquinamento e di accrescere quelle di un corretto ricordo.

DE LEO G., PETRUCCELLI I. (1999). *L'abuso sessuale infantile e la pedofilia*. FrancoAngeli, Milano.


DI BLASIO P., CAMISASCA E.(1993). *La credibilità del minore testimone*, in Rivista di Psicologia clinica,1.





Tecniche

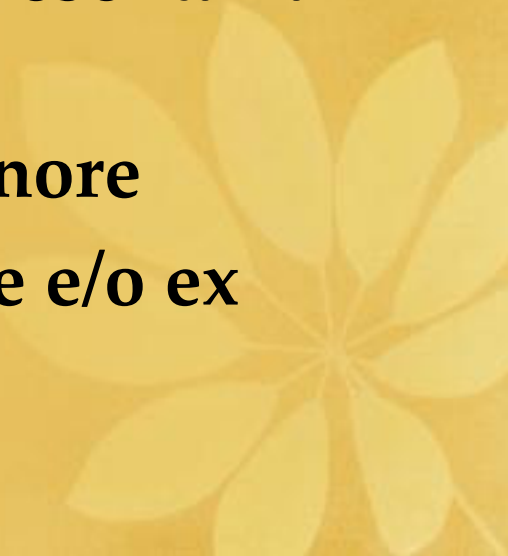
(Argomenti tranquillizzanti)

- Parlare di argomenti di interesse del minore (giochi, scuola, amici ...)
 - Descrivere l'ambiente nuovo in cui si trova il minore e soddisfare le sue curiosità
 - Descrivere e spiegare la situazione penale in cui si trova, i suoi diritti e doveri e il ruolo dell'interrogante
 - Spiegare i vantaggi del dire la verità e di utilizzare il suo diritto a parlare
 - Fargli capire che si è dalla sua parte
- 



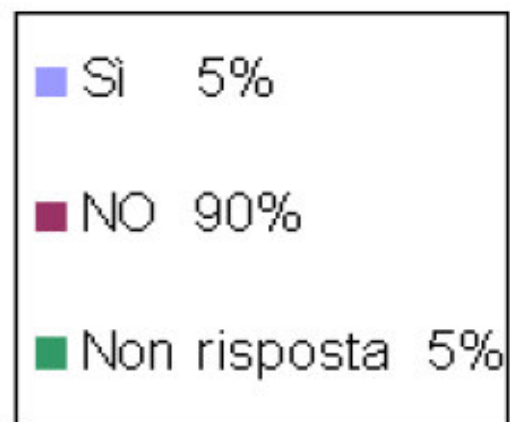
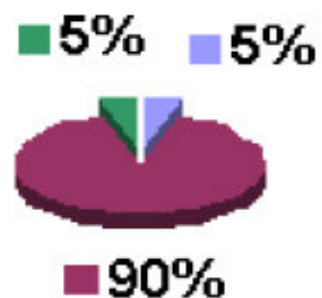
Tecniche 2

(Comportamenti tranquillizzanti)

- Assumere un atteggiamento tranquillo e confidenziale
 - Ascoltare tutto ciò che vuole dire spontaneamente
 - Offrire qualcosa da bere o da mangiare
 - Sdrammatizzare la situazione o rappresentarla in forma di gioco se è molto piccolo
 - Far partecipare chi accompagna il minore
 - Rappresentare se stessi come genitore e/o ex adolescente
- 

Alcuni grafici/spunto di riflessione ...

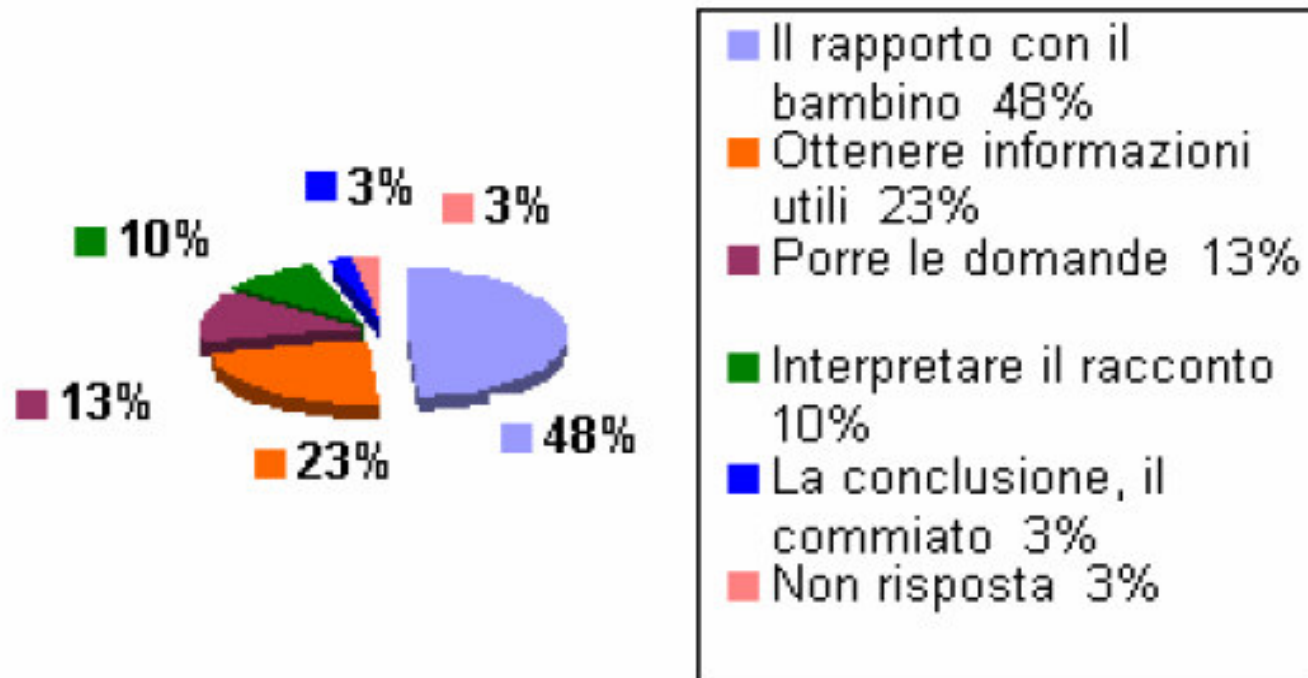
Ha mai seguito corsi sulle tecniche di interrogatorio dei minori?



Uffici giudiziari minorili del nord (Milano, Venezia e Bologna)

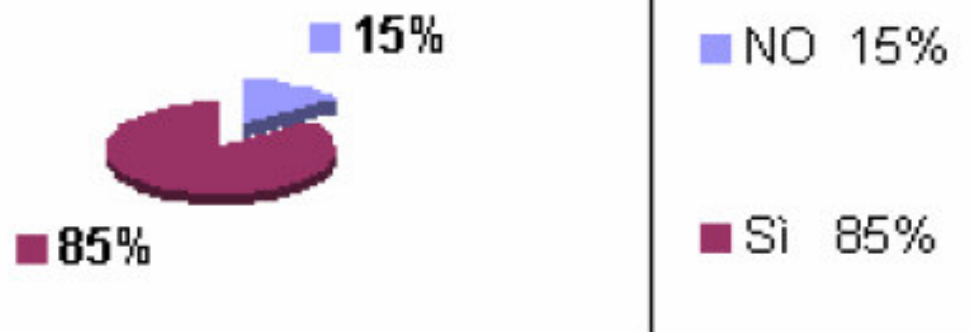
Alcuni grafici/spunto di riflessione ...

Quale, secondo lei, è la fase più difficile dell'interrogatorio?



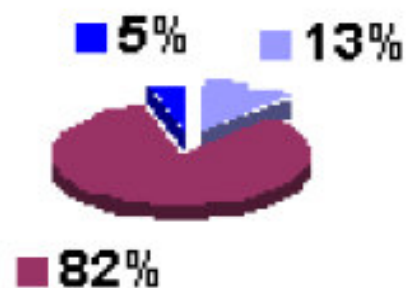
Alcuni grafici/spunto di riflessione ...

Dice al minore che se non conosce la risposta ad alcune domande può dire "non lo so"?




Alcuni grafici/spunto di riflessione ...

Come comincia l'interrogatorio?



- Faccio domande specifiche 13%
- Racconto libero 82%
- Dipende 5%

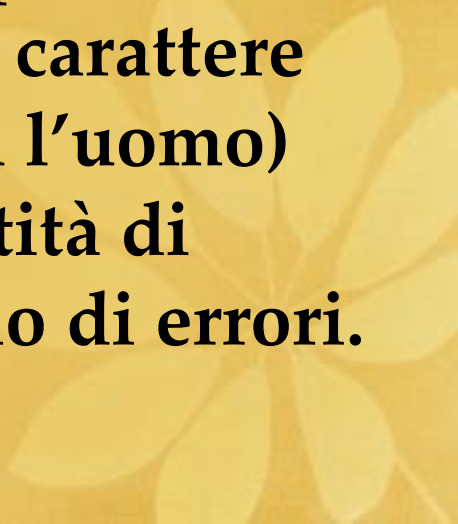



Tecniche e modalità di interrogatorio



RICORDO LIBERO RICORDO GUIDATO

Il problema che pone la testimonianza dei bambini piccoli non dipende tanto dalla loro capacità di raccontare, quanto dalla possibilità di individuare i fraintendimenti che possono essere alla base delle loro affermazioni e che solo la specifica competenza dell'esperto può far emergere. Le domande guidate, se di carattere generale (ti ricordi che aspetto aveva l'uomo) tendono ad incrementare la quantità di informazioni senza aumentare il rischio di errori.





Step-Wise-Interview

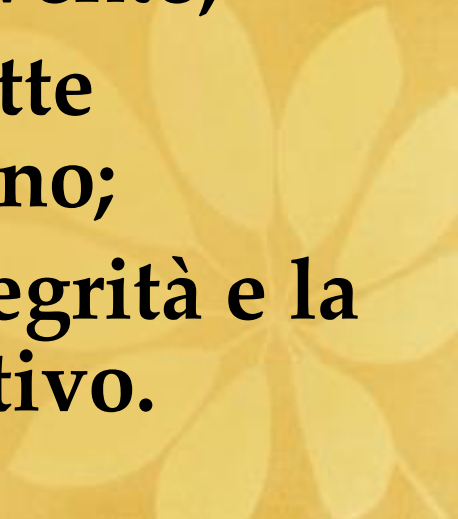
- Una procedura rappresentativa del metodo che gli psicologi giuridici considerano idoneo a raggiungere buoni risultati e seguita dalla maggior parte degli esperti, è la cosiddetta *Step-Wise-Interview*, elaborata da un esperto in testimonianza infantile in collaborazione con psicologi, polizia e pubblici ministeri.
- Questa procedura combina la conoscenza più aggiornata in tema di psicologia evolutiva con le tecniche di memoria che possono aiutare il minore a ricordare riferire gli eventi collegati ad un episodio di abuso sessuale.


Il suo scopo è quello di:





Obiettivi della *Step-Wise-Interview*

- 1. Ridurre al minimo le audizioni;**
 - 2. Ridurre al minimo il trauma dell'investigazione per il bambino;**
 - 3. Minimizzare il rischio di contaminazione che l'interrogatorio può avere sulla memoria che il bambino ha dell'evento;**
 - 4. Massimizzare la quantità di corrette informazioni ottenibili dal bambino;**
 - 5. Garantire e poter dimostrare l'integrità e la correttezza del processo investigativo.**
- 




COLLOQUIO SEQUENZIALE

Questa tecnica comprende 4 fasi:

I FASE	Familiarizzazione: stabilire un rapporto amichevole e creare una atmosfera serena e rilassata
II FASE	Racconto libero degli episodi
III FASE	Racconto guidato da domande aperte, generiche e non tendenziose
IV FASE	Riassunto e rassicurazione

Tabella di Anne Mass (2000) in “La testimonianza del minore: resoconto e ricognizione”.





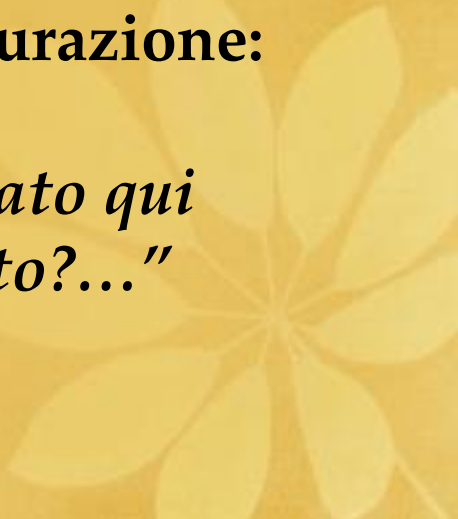
INTERVISTA COGNITIVA

L'intervista si distingue in varie fasi:

Fase preliminare di familiarizzazione:

essa serve a creare un'atmosfera rilassata, a stabilire un rapporto amichevole col bambino e ha come obiettivo la spiegazione di che cosa si voglia dal piccolo testimone, informazione dei suoi diritti e la sua rassicurazione:

“Sai perché oggi sei qui?.... Chi ti ha portato qui oggi?....chi è?...Lui/lei che cosa ti ha detto?...”






INTERVISTA COGNITIVA

Fase del racconto libero:

Gli si chiede di raccontare liberamente ciò che ricorda e si interviene solo per incoraggiare il bambino a continuare il racconto:

“Vorrei che tu mi raccontassi cosa ricordi ... se ci sono domande cui non vuoi rispondere puoi dirlo senza preoccuparti nè tirare a indovinare perché è importante dire solo ciò che effettivamente ricordi essere accaduto: nessuno può ricordare tutto. Se non capisci cosa ti chiedo dimmelo e te lo dirò con nuove parole. Posso farti la stessa domanda più di una volta perché posso essermene dimenticato. Non devi per questo cambiare la tua risposta ma dirmi quello che ti ricordi nel modo migliore che puoi”.

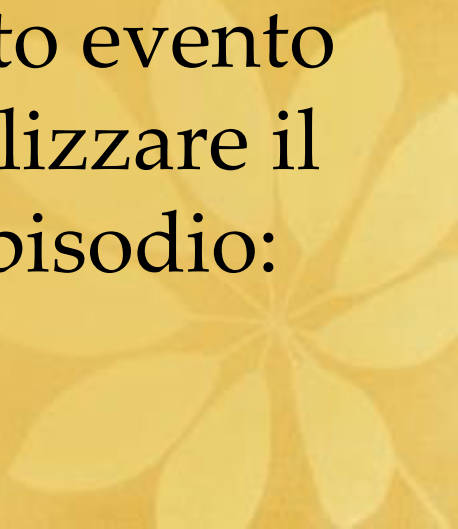




INTERVISTA COGNITIVA

Fase di riattualizzazione del contesto:

Si cerca di far rivivere mentalmente, durante l'intervista, il contesto ambientale e lo stato d'animo personale simile a quella presente durante il presunto evento traumatico chiedendogli di visualizzare il contesto prima di descrivere l'episodio:





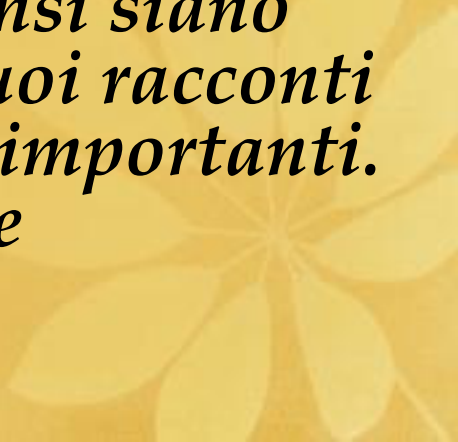
1 mnemotecnica:

“Cerca di rivedere la scena come se ci fosse ora....come si presentava il luogo?

C’era qualche odore particolare?era chiaro o scuro? Immagina anche le persone che c’erano che cosa c’era ancora? Che oggetti c’erano?... come ti sentivi quando eri lì?”

2 mnemotecnica:

“Ora voglio che tu inizi dal principio e mi dica cosa accadde, dall’inizio alla fine. Dimmi tutto quel che ricordi, anche cose piccole che non pensi siano importanti. Spesso la gente toglie dai suoi racconti piccole cose perché pensa che non siano importanti. Dimmi tutto quel che accadde



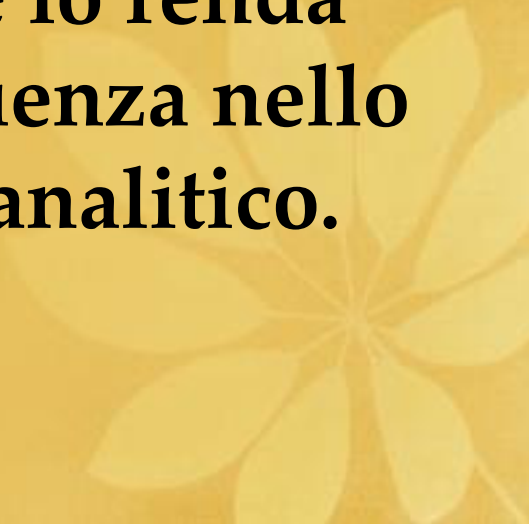
Situazioni e domande fuorvianti o errate

- la durata prolungata del colloquio oltre la soglia di attenzione e concentrazione del minore;
- l'utilizzo di un linguaggio non comprensibile ("questi **mezzi di locomozione** non funzionavano bene?");
- le frasi che contengono una doppia negazione ("quindi con papà che **non c'è mai tu non giochi ?**", "**non è vero** che mamma ti aveva detto di **non andare...**");
- mettere fretta ("guarda che **io voglio che tu mi rispondi** a quella domanda che ti ho fatto prima ...");
- il riportare al bambino quanto altri hanno detto in merito all'evento ("mi è stato chiesto di conoscerti meglio perché il giudice e la mamma sono preoccupati che ci sia qualcosa che ti far star male **nel rapporto con il papà...**");
- colpevolizzare il bambino per non aver riferito prima l'accaduto ("perché non lo hai raccontato subito?; "...non lo raccontavi a papà questo sogno, perché **altrimenti papà cosa faceva?**");
- il mostrare emozioni (pena, disgusto, imbarazzo ecc.) durante il racconto ("sono **molto dispiaciuto** per quello che ti è accaduto");
- fingere di credere a qualsiasi cosa il bambino racconta senza mettere in discussione eventuali contraddizioni;
- fare promesse in merito alla conclusione della vicenda ("ti prometto che alla fine rivedrai papà);
- connotare le affermazioni con aggettivi positivi o negativi ("... quando **faceva le cose brutte si spogliava papà?**"; "... ti **faceva male** quando faceva questo?");
- contrattare con il bambino la sua collaborazione ("se mi racconti ancora qualche altra cosa **ti prometto di comprarti**").



Conclusioni

Durante l'analisi del crimine e del sospettato, il professionista deve essere in grado di considerare se stesso come facente parte del processo di valutazione dei fatti e mettere quindi in atto un processo di *autocoscienza* che lo renda consapevole della propria influenza nello sviluppo del piano di lavoro analitico.





Bibliografia essenziale

- Chiari, in Merzagora, *“Il colloquio criminologico”*, Unicopli, Milano, 1987
 - Galimberti U., *“Psicologia”*, Garzanti, Torino, 1999
 - Mastronardi V., *“Le strategie della comunicazione umana”*, Franco Angeli, Milano, 1998
 - Nivoli G.C., *“Il colloquio criminologico”*, in Trentini G., (a cura di), *Manuale del colloquio e dell’intervista*, Mondadori, Milano, 1980
 - Montecchi F. (1994). *Gli abusi all’infanzia. Dalla ricerca all’intervento clinico*. La Nuova Italia Scientifica, Roma.
 - www.criminologia.org
 - www.aipgitalia.org/duilioetal.PDF
 - www.psicologiagiuridica.com/numero%20006/Ambrosio_Mazzoni_ita.PDF
- 